

DICEMBRE 2011

Chiamata urgente



Madre e bimba sahrawi (zeroconfini ONLUS)

Salmi 85:1

**”O SIGNORE, tu sei stato propizio alla tua terra,
hai ricondotto Giacobbe dalla deportazione.”**

► Marocco

(proposta da ACAT France)

► Uzbekistan

(proposta dallo Osservatorio per la protezione dei difensori dei D.U.)

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per
l'abolizione della tortura e della pena di morte.*

*È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG
(Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite,
il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Marocco.

Le tribù Sahrawi popolo nomade del Sahara occidentale, territorio vastissimo, arido ma ricco di risorse minerali, combattono dalla fine dell'occupazione coloniale della Spagna nel 1975 una lunga lotta per ottenere l'indipendenza. Già nel 1965 l'ONU aveva adottato una risoluzione con la quale chiedeva alla Spagna di ritirarsi. Nel 1973 si costituisce il fronte Polisario, organizzazione che ha come obiettivo l'indipendenza attraverso azioni militari e diplomatiche. Quando la Spagna lasciò il territorio, il Marocco e la Mauritania lo invasero e più di 400.000 persone si rifugiarono nel deserto algerino in diversi campi profughi. Mentre la Mauritania, di fronte alla resistenza del Polisario, si ritirò il Marocco ha continuato l'occupazione impedendo il referendum previsto fin dal 1988 e per il quale nel 1991 l'ONU aveva costituito la Missione delle Nazioni Unite per il suo svolgimento regolare. Questo referendum non si è ancora tenuto e il Marocco ha cercato a più riprese di trasferirvi marocchini proclamando il Sahrawi provincia del Marocco. Durissima e costante la repressione marocchina nei confronti della popolazione sahwari che, oltre ad offensive militari nel territorio, ha visto addirittura la costruzione di una catena di muri di sabbia con filo spinato e mine per dividere da nord a sud il paese.

Durante lo smantellamento del campo di Gdeim Izik sono stati arrestati 24 militanti che da più di un anno sono imprigionati con l'accusa di associazione criminale, oltraggio e violenze contro pubblici ufficiali e omicidio per la morte di un agente, incriminazioni basate su denunce da parte della polizia e delle forze ausiliarie. Non è ancora stata fissata nessuna data per l'avvio del processo, mentre il Codice di Procedura Penale marocchino che prevede al massimo un anno di tempo. 22 di loro hanno iniziato uno sciopero della fame dal 31 ottobre per protestare contro le condizioni di prigionia, ed hanno denunciato le violenze e le minacce di cui si dichiarano vittime da parte delle guardie carcerarie, lamentandosi inoltre di non ricevere le cure mediche di cui avrebbero necessità. 2 di loro in particolare sembrano in gravi condizioni: **Ahmed Daoudi** vittima di colpi d'arma da fuoco il 24-10-2010 e che necessiterebbe di un ricovero ospedaliero, e **Mohamed El Ayoubi**, di 57 anni, che soffre di turbe psichiche per le forti violenze subite al momento del suo arresto.

Gli avvocati dei detenuti dichiarano che **almeno 13 tra loro sono stati torturati** nella Gendarmeria di Ayoun, nel Sahara occidentale, prima di venir trasferiti nella prigione di Salé.

In Italia la **Associazione Nazionale di Solidarietà al Popolo Sahrawi** segue con grande attenzione e sollecitudine gli sviluppi di questa lunga e penosa lotta del Popolo del Sahara Occidentale.

Uzbekistan

L'Osservatorio per la Protezione dei difensori dei diritti umani ci informa delle torture subite da **Azamjon Formonov**, presidente della sezione regionale dei diritti dell'uomo di Syrdarya, durante la sua detenzione nel penitenziario a regime speciale 64/71, una delle peggiori prigioni dell'Uzbekistan.

Secondo le informazioni ricevute, Azamjon Formonov è stato torturato perché aveva rifiutato di sottoscrivere una lettera nella quale affermava di non aver subito atti di tortura durante la prigionia, di non essere stato privato dei suoi diritti e di aver sempre goduto ottima salute.

Oltre alle torture fisiche, è stato anche minacciato di morte, minacce estese anche alla moglie e ai figli. Arrestato il 29 aprile 2006 insieme ad altri attivisti dei diritti umani, accusato di essere nemico dello stato e di essere un agente al servizio dell'Unione Europea e degli Stati Uniti, è stato condannato a nove anni di prigione. E' stato torturato a più riprese durante la sua prigionia e addirittura il 22 gennaio 2010 è stato trasferito per alcuni giorni in un altro centro detentivo per impedire che denunciassse le torture subite alla Croce Rossa internazionale che aveva programmato una visita al penitenziario per monitorare la situazione carceraria dei detenuti.

L'Osservatorio richiama la nostra attenzione anche sul caso di altri attivisti condannati per la loro attività nel campo dei diritti umani e precisamente: Nasim Isakov, condannato a otto anni, Zafar Rahimov condannato a sei anni, Khabibilla Okpulatov a sei anni, Alisher Karamatov a nove anni e Jalilov Gaybullo anche lui a nove anni. Quasi tutti versano in pessime condizioni di salute e sono stati torturati.

La situazione dei diritti umani in Uzbekistan è decisamente grave. ACAT è intervenuta diverse volte nel corso degli anni, sia in relazione al massacro di Abidjan nel maggio 2005 quando la polizia aprì il fuoco su una folla pacifica di dimostranti causando la morte di diverse persone e il ferimento di centinaia, sia successivamente per denunciare le pessime condizioni carcerarie dei detenuti, l'uso sistematico della tortura durante gli interrogatori e durante la detenzione, la persecuzione cui sono fatti oggetto i giornalisti indipendenti e i difensori dei diritti umani in particolare e soprattutto la immunità di cui godono coloro che violano i diritti umani.



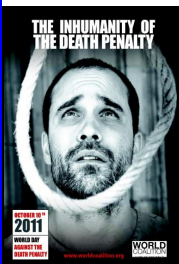
Khiva in Uzbekistan

AVVISI

⇒ **Sospensione delle esecuzioni in Oregon (USA)** - Il governatore dell'Oregon, John Kitzhaber, ha dichiarato martedì 22 novembre che lui non autorizzerà alcuna esecuzione capitale, per tutto il tempo del suo mandato. Questo democratico, eletto in autunno, ha detto che “non sopporta affatto di partecipare a questo **sistema fortuito ed ingiusto**”. L'ultima esecuzione nell'Oregon rimonta al 1997, quando lo stesso John Kitzhaber era al primo mandato da Governatore. Gary Haugen doveva essere giustiziato ora a dicembre: aveva rinunciato a fare appello, dichiarandosi “pronto” per l'iniezione letale. Il 21 novembre la Corte Suprema aveva autorizzato la sua esecuzione.

⇒ L'Organizzazione Mondiale contro la Tortura (OMCT) ha scritto una lettera al **Presidente del Messico**, per richiamare la sua attenzione sulla sentenza della Corte Inter-Americana, che condannava il Messico a versare un adeguato indennizzo a **Valentina Rosendo Cantù**, a **Inès Fernández Ortega** ed ai loro familiari. ACAT Italia si è occupata del caso nei mesi scorsi ed ha avuto modo di **ricordarlo personalmente al nuovo ambasciatore del Messico a Roma, sig. Miguel Ruiz-Cabañas Izquierdo, durante un incontro presso l'ambasciata stessa.**

⇒ “**In Italia non solo è stata respinta la legge per l'introduzione del reato di tortura, ma nemmeno è stato accettato il Codice Europeo di etica della polizia**, recepito invece da molti paesi – spiega Adriano Chiarelli, autore del saggio “Malapolizia” (*estense.com*). In Italia la questione è cruciale”, come dimostrano le diverse morti sospette che hanno visto coinvolte a diverso titolo polizia e carabinieri. ACAT Italia denuncia da tempo questa situazione e continuerà a vigilare e a fare pressione perché la legge che proibisce la tortura venga approvata e perché casi come quelli di Federico Aldrovandi o Stefano Cucchi non debbano ripetersi mai più.



ACAT augura un Santo Natale e buone feste

**In questi giorni incontreremo tanti parenti ed amici:
è una buona occasione per raccogliere**

TANTISSIME FIRME PER LA NOSTRA PETIZIONE

per chiedere una moratoria sulla pena di morte

(si può firmare on-line sul nostro sito www.acatitalia.it)

*Il gruppo di coordinamento ACAT si riunisce il
il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*